

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

Acqua, bene comune

L'importanza di difendere un diritto

Il sole, l'aria e l'acqua sono essenziali per la vita. E allora, se si dice che l'acqua è vita, come si fa a pensare di privatizzare una delle fonti principali della vita? La domanda è forte, ma sorge spontanea se non leggiamo attentamente quello che sta succedendo nel nostro Paese, e anche nel nostro Comune.

Il decreto governativo rende praticamente obbligatorio il passaggio in mano ai privati della gestione del servizio idrico, e purtroppo il vertice di Copenhagen non è riuscito ad affrontare neppure da lontano il grande tema dell'accesso libero all'acqua per milioni di persone nel mondo.

La gestione del servizio idrico in mano privata non significa in assoluto cedere un bene al privato, l'acqua in realtà rimane pubblica. Questo è certo, ed è altrettanto vero che il privato che ha in mano il servizio idrico conosce il bene che deve "servire", ne ha la tecnologia, sempre più avanzata, ne controlla le strutture di produzione, valuta i costi e i prezzi. In buona sostanza esercita un controllo per cui alla fine il vero potere decisionale sulle scelte passa nelle mani di chi gestisce il bene e non di chi ne è proprietario. Nel caso dell'acqua si corre il rischio che la conseguenza di questo processo sia la mercificazione di un bene che è una delle principali fonti della vita.

Rischiamo di passare dal "diritto" al "bisogno". Cosa significa? Mentre un diritto è imprescindibile, per soddisfare un bisogno posso e devo pagare qualche cosa. Facciamo una riflessione, quando torniamo a casa diamo da bere ai nostri animali, ai gatti, ai canarini, ai cani e anche alle piante, eppure

non lo chiedono, non hanno voce né soldi. Lo facciamo semplicemente perché sappiamo che senz'acqua sia gli animali che le piante morirebbero.

Il bisogno di privato, o quanto meno di una mentalità privatistica, tuttavia, esiste. Questo non è dovuto tanto all'inefficienza del pubblico, quanto alla sua inadeguatezza a gestire un moderno servizio industriale e ad accedere al mercato dei capitali. C'è bisogno di approfondire la regolazione, il controllo e i finanziamenti pubblici per la tutela del bene pubblico. Purtroppo è una verità che la gestione pubblica non abbia brillato per efficienza in questi ultimi anni, quindi il problema non è nella privatizzazione della gestione del servizio ma nella sua funzionalità, che deve essere corretta, oculata e competente e non corrotta e sprecona.

Il rischio che il nostro Paese corre è quello di vedere un monopolio della gestione del servizio idrico, così come sta accadendo in Francia dove esiste un duopolio che si traduce di fatto in monopolio perché le due più grandi imprese si sono spartite il mercato. La vera concorrenza dovrebbe portare a una maggiore trasparenza nella determinazione dei prezzi e delle tariffe. I prezzi dovrebbero essere stabiliti dagli Ambiti territoriali ottimali (Ato). I Comuni hanno difficoltà nel valutare i dati e le analisi forniti dall'operatore privato che seguendo una logica troverà sempre ottime ragioni per perorare la propria causa, quindi il rischio è quello che i Comuni finiscano sempre per non avere gli elementi per decidere la politica tariffaria. È questo l'impegno maggiore che dobbiamo

richiedere agli Enti Locali, oltre quello di dare l'indirizzo politico alla gestione, quello di verificare puntualmente l'andamento e concertandone le scelte.

Publicacqua è la società per azioni che si occupa del ciclo delle acque all'interno dell'Àmbito territoriale ottimale per una popolazione di circa 1.200.000 abitanti, 26.000 dei quali nostri concittadini di Bagno a Ripoli. L'azienda gestisce l'impianto di potabilizzazione dell'Anconella, quello di Santa Maria a Mantignano e l'impianto di depurazione di San Colombano, ha ereditato e migliorato in modo sensibile una rete drammaticamente vecchia, obsoleta e piena di falle, e la sta gestendo sicuramente in modo decisamente più efficiente rispetto al passato, quando a gestirlo erano decine di municipalizzate.

Tutti i sindaci comunque devono insistere sulla gestione democratica dell'acqua, sul fatto che l'acqua è di tutti, che occorre conoscerla e non sprecarla, non sporcarla. Intorno a un problema tanto sentito dobbiamo interessare la società civile e coinvolgere le scuole, preparando le future generazioni alla difesa dei beni comuni.

Solo alcuni dati ripresi dalla rete Internet: un miliardo e mezzo di persone nel mondo non ha accesso all'acqua potabile. Un miliardo di persone beve acqua non sicura. 5000 bambini muoiono ogni giorno per malattie trasmesse dall'acqua. Un abitante su due di questo pianeta vive senza fognature. Ogni italiano usa ogni giorno più di 200 litri di acqua potabile, di cui circa un terzo per accompagnare il deflusso delle proprie deiezioni. Una famiglia africana, in media, usa 20 litri d'acqua al giorno. Il riciclo dell'acqua in Italia è pari a zero.

Rosauro Solazzi

Presidente del Consiglio Comunale

Dalla parte dei cittadini: quando si inizia a fare politica?

Mentre cresce l'astensionismo, la vicenda della terza corsia dell'A1 è un esempio concreto di partecipazione

Leggendo i dati delle ultime elezioni regionali del 28 e 29 marzo si può solamente rimanere delusi, visto che l'astensionismo nella nostra regione aumenta del 10,7 %, che tradotto in numeri significa 300.000 persone in più rispetto al 2005 che non sono andate a votare! Questo dato è sicuramente allarmante a nostro avviso, anche se qualcuno si accontenta del fatto che il risultato del centrodestra è rimasto identico a quello di 5 anni fa, magra consolazione. L'astensione ha raggiunto anche da noi percentuali mai registrate, mettendo in evidenza una crisi del senso civico che deve preoccupare tutte le formazioni politiche.

Il disamore per la politica è un cattivo servizio alla democrazia che avvantaggia il potere autoritario e oligarchico. Però non vogliamo solo fermarci a fare un'analisi sterile di numeri o di conteggi che spesso sono troppo lontani dalle realtà che viviamo ogni giorno. Vediamo nella pratica dove la gente si può sentire tradita e quindi allontanarsi dalla politica, anche e soprattutto sul nostro territorio, prendiamo un esempio che in questo periodo sta scuotendo una parte del nostro Comune: la costruzione della terza corsia dell'Autostrada A1. Nell'incontro dello scorso 22 aprile all'An-

tella con la Società Autostrade, la popolazione è intervenuta con forza facendo domande chiare con documenti alla mano sulle questioni più rilevanti. Non altrettanto chiare le risposte ottenute dai rappresentanti di Società Autostrade, ed è facile immaginare perché: si continua a prospettare una politica di costi/benefici (quindi una questione spesso puramente di risparmio sulle opere) a fronte invece di richieste esplicite della popolazione di Bagno a Ripoli, giunta e consiglio comunale compresi, che vuole che al primo posto siano la tutela massima della salute dei cittadini, la salvaguardia massima del ►

Informazione, dove andremo a finire?

I giornalisti del Tg1 denunciano un clima insostenibile

C'era una volta il primo telegiornale del servizio pubblico. C'era una volta un Tg1 il cui pane quotidiano era la dialettica tra le varie sensibilità. C'era una volta il primo giornale della Rai, che era patrimonio di tutti i professionisti che ci lavoravano per garantire ai cittadini la corretta informazione. Cosa rimane di tutto questo? Proverò a rispondere non con parole mie, ma con quelle di chi sta dentro alla macchina, con le affermazioni di quei giornalisti che hanno avuto il coraggio, ed evidentemente hanno sentito il dovere morale, di dire pubblicamente la loro. Del primo giornale della Rai rimane «un clima insostenibile in redazione. Non più dialettica tra le varie sensibilità». Un direttore che osa tanto «quanto nessuno aveva mai osato in 21 anni». Un giornale «schierato quanto mai prima, dove non si parla più della vita reale, dei problemi dei cittadini, di chi ha perso il lavoro, di chi non ce la fa, dei cassintegrati, dei precari della scuola». Sono testuali parole estratte da un'intervista

rilasciata da Maria Luisa Busi e pubblicata da Repubblica il primo aprile scorso. Oggi abbiamo nuove informazioni esplicite e dirette di quanto sta accadendo all'interno della testata. A parlare, sempre in un'intervista a Repubblica, è Tiziana Ferrario, nome e volto storico del Tg1: «Quello che sta accadendo da mesi in questo giornale, le emarginazioni di molti colleghi, i doppi e tripli incarichi di altri, le ripetute promozioni e le ricompense elargite sotto forma di conduzioni e rubriche, sono il frutto di una deregulation che viene da lontano ma che si è ulteriormente inasprita e che a mio parere non promette nulla di buono per il futuro e ci sta portando ad una perdita di credibilità». La Ferrario, dopo una serie di altre denunce molto pesanti, conclude dicendo che «Il Tg1 è un patrimonio di tutti quelli che ci lavorano e non solo di alcuni giornalisti che vorrebbero appropriarsene facendo fuori professionalmente gli altri. Anche questo non porterà nulla di buono,

perché la credibilità del Tg1 nel passato era data proprio dalla ricchezza delle tante sensibilità culturali presenti in redazione e dalla sintesi delle riflessioni che ne nascevano». Mi esimo dal commentare, così come non ho voluto esprimere opinioni personali riguardo al Tg1, innanzitutto perché credo che le idee di chi ci lavora siano ben più autorevoli ed attendibili delle mie. In secondo luogo perché non voglio parlare oltre contro un sistema su cui più volte in passato mi sono già chiaramente espresso su questo blog. Vorrei che lo faceste voi, esponendo il vostro punto di vista al riguardo. Concludo con le parole dell'Usigrai, sindacato dei giornalisti Rai, che, riferendosi a colui che da circa un anno è a capo della redazione del Tg1, ha parlato di «delirio di un direttore».

Dal sito www.massimodonadi.it.

*Lorenzo Cappelletti
Gruppo consiliare Italia dei valori
Bagno a Ripoli*

territorio, la massima garanzia per le condizioni di esproprio sia temporaneo che definitivo. I cittadini rivendicano la tutela della salute e il loro diritto sacrosanto a migliorare la qualità della loro vita, che l'attraversamento dell'A1 già compromette da 50 anni senza che nessun "beneficio" sia arrivato alla popolazione che ha ben pagato invece i "costi" di questa grande opera. Alle opere pubbliche non può essere applicato il principio costi/benefici, tipico concetto imprenditoriale: i cittadini che le subiscono vogliono che i danni siano ridotti al minimo, senza badare a spese. Al proprio Sindaco gli stessi chiedono di farsi interprete di queste richieste di

tutela in quanto, fra l'altro, Presidente della Società della Salute (comprendente tutti i e tre i comuni interessati all'opera) e di continuare con l'intero consiglio comunale a lavorare perché la Società Autostrade applichi tutte le tecnologie e le tipologie di intervento di mitigazione possibili per limitare al massimo i danni provocati dall'inevitabile ulteriore inquinamento ambientale (acustico e atmosferico). Non a caso non sono state mai richieste dall'amministrazione opere di compensazione, come spesso avviene nei casi di grandi opere, perché è stato ritenuto prioritario risolvere i problemi dei cittadini direttamente interessati da

questa infrastruttura, compresi quelli che seppur lontani risentono del rumore. Noi siamo dalla parte dei cittadini che con grande senso di responsabilità hanno posto quesiti documentati, e crediamo che siano questi i punti dove si riapre un dialogo con la popolazione e dove si coltiva la partecipazione.

Cogliamo anche l'occasione per invitare tutti a partecipare alla raccolta firme per il referendum sulla pubblicizzazione dell'acqua. Per informazioni: info@perunacittadinanzattiva.it

La Consigliera del Gruppo Per una Cittadinanza Attiva – Bagno a Ripoli
Beatrice Bensi

L'attualità di Don Lorenzo Milani, oggi

Un incontro per riscoprire i valori di solidarietà, legalità, rispetto

Il 15 aprile si è tenuto presso la Biblioteca Comunale di Bagno a Ripoli l'incontro su "don Lorenzo Milani – Educatore". L'iniziativa organizzata dal gruppo consiliare del Pd ha riscosso un notevole successo di presenze e di partecipazione (più di 150 persone). Sia da parte del relatore don Renzo Rossi, amico e testimone diretto, sia da parte del dottor Beniamino Deidda, procuratore generale di Firenze, è emersa la necessità di riscoprire i valori di solidarietà, di legalità e di rispetto verso il prossimo che stanno scomparendo sia a livello civile che politico. Ha aperto la serata il dottor Deidda con un'appassionata panoramica sulla figura del sacerdote di Barbiana "sempre dalla parte degli ultimi", sottolineando una sensazione diffusa, quella che don Milani necessiti di una sorta di riabilitazione. Il Procuratore ha precisato che in realtà non è don Milani ad averne bisogno, bensì buona parte di quel mondo fatto di ambiguità, incoerenze, ingiustizie che il sacerdote pur nell'obbedienza combatteva. Don Rossi ha invece ricordato alcuni episodi della vita di don Lorenzo, rimarcando quanto lo stesso prete di *Lettere ad una Professoressa* abbia sempre voluto essere rammentato come uomo di Dio, pur nella sofferenza per le incomprensioni con i propri

superiori. Come ricordava Michele Gesualdi in un'intervista, don Milani "non si è mai fatto vedere dai ragazzi senza tonaca. Negli ultimi mesi faceva scuola da letto, e quando doveva alzarsi per andare in bagno, faceva uscire i ragazzi per mettersi la tonaca".

Don Renzo Rossi ha ribadito che don Milani portava avanti le sue scelte alla luce del Vangelo, che applicava senza compromessi; per questo è risultato scomodo e scomodante. Amava la sua Chiesa che non avrebbe mai abbandonato poiché aveva più volte al giorno bisogno dei sacramenti e del perdono dei suoi peccati. C'è ancora chi su di lui prende di volta in volta ciò che conviene alle proprie tesi, spesso tradendo il suo vero pensiero, sviando l'impeto che lo possedeva, oscurando il senso d'amore esclusivo per il mondo che aveva scelto. Don Rossi ha sottolineato invece che don Lorenzo era prima di tutto prete e poi maestro ed educatore, e il tutto sempre e comunque riconducibile alla sua figura di sacerdote testimone di Cristo.

Il dottor Deidda nella sua analisi ha citato la Costituzione. Quella Costituzione sulla quale oggi insistono tentativi di stravolgimento con norme che svuotano o riducono i diritti di ciascuno senza fermarsi di fronte all'incostituzionalità delle stesse. È in atto

un tentativo di aggredire i diritti di tutti lasciando intatto l'involucro stesso della Costituzione e dando vita ad una Costituzione materiale diversa. È chiaro ormai che si può cambiare l'essenza del patto tra i cittadini, intervenendo solo sulla seconda parte della Costituzione, che riguarda l'ordinamento dello stato, lasciando formalmente intatte le norme della prima parte. Quanto sembrano lontani il clima e le tensioni ideali del periodo in cui don Lorenzo Milani indicava nella Costituzione il fondamento del vivere civile e dell'educazione dei giovani! In particolare, don Milani si riferiva spesso all'articolo 3 della Costituzione medesima, come impegno profondo a realizzare nei fatti l'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge con un richiamo all'educazione dei giovani alla legalità e al senso della responsabilità individuale nel farsi carico degli interessi generali.

Durante la serata, con gli interventi dei numerosi cittadini partecipi, tra i quali quello dell'onorevole Rosa De Pasquale, si è analizzato il tema della scuola. Quella scuola che Don Milani indicava come mezzo per innalzare culturalmente e nella società i poveri, gli ultimi e gli emarginati. Una scuola volta a unificare i ragazzi che vivono in contesti

(segue a pag. 4)

L'imprimatur degli elettori sull'opera del Cavaliere

Le elezioni regionali hanno rafforzato il consenso al centrodestra

Gli ultimi appuntamenti elettorali hanno certificato un dato politico inequivocabile, che va al di là di una connotazione strettamente locale, acquisendo una valenza nazionale significativa: mentre per la sinistra continua il trend involutivo che la vede perdere le sue storiche radici territoriali, tendenza che si era già affermata alle elezioni amministrative del 2009, il Pdl e la Lega non solo dimostrano di aver acquisito rappresentanza e capillarità a livello territoriale, ma anche di avere una marcia in più rispetto alle coalizioni governative di altri Paesi europei. Di fronte a una crisi mondiale che ha colpito con virulenza molti Paesi, l'unico leader europeo che non è stato punito dalle consultazioni elettorali è Berlusconi: mentre la Merkel, Sarkozy e Brown hanno subito i venti della crisi, pagando personalmente in termini di consensi la difficoltà o la totale incapacità (nel caso di Zapatero) di far fronte a situazioni emergenziali, il Cavaliere ha consolidato il suo schieramento, dimostrando ancora, con l'imprimatur degli elettori, il buon operato nei due anni di Governo. E così è accaduto che alla Lombardia e al Veneto, roccaforti del centrodestra, si siano aggiunte allo scacchiere azzurro Regioni come Campania (espressione più lampante del malgoverno del Pd), Lazio, Piemonte e Calabria, oltre a tutte le province dove si votava: Imperia, Viterbo, Caserta, ma anche L'Aquila, dove la simpatica ex presidente del Pd Pezzopane si faceva fotografare in campagna elettorale con le carriole. Di lei è rimasta solo la foto.

Non dimentichiamoci i successi ottenuti nel 2008 con le regioni Friuli, Sicilia, Abruzzo e nel 2009 la Sardegna, senza contare i numerosi comuni strappati alla sinistra, anche nelle sue roccaforti, Mantova in testa, dove D'Alema, Fassino e Bersani si erano molto impegnati, ed è per questo che gli elettori, anche di sinistra, hanno invece scelto il candidato Sindaco del Pdl. Nel complesso, milioni di elettori hanno compiuto una

chiara scelta di campo, a testimonianza del fatto che ormai neanche le truppe mediatiche e giudiziarie riescono a essere utili alla causa della sinistra. La verità è che gli italiani hanno capito che gli attacchi spregiudicati al Cavaliere altro non sono che una foglia di fico per occultare una cruda verità, ossia che non c'è nulla sotto il vestito del Pd, ancora impegnato a sfogliare l'album per scovare una leadership, ma trova solo figurine. La sua crisi emerge addirittura nelle sue due roccaforti storiche: l'Emilia Romagna, dove è riuscito a perdere 250 mila voti, e la Toscana, con quasi 300 mila voti persi. Eppure, alla luce di dati così netti, Bersani (un pifferaio magico che esprime un nulla d'oro rilegato in argento) non ha nemmeno l'onestà intellettuale di ammettere la sconfitta; una mancanza, questa, che non può che nuocere al suo partito, incapace di avviare un'autocritica costruttiva che gli consenta di rispondere alle reali aspettative degli elettori. Il Pd è lontano dalla realtà e immerso fino al collo nelle prebende, fa politica con la Sanità invece di parlare di una politica della Sanità, concepisce il sistema delle istituzioni come proprietà da svendere, maestro di false illusioni e di aspettative da deludere, un modo obsoleto di fare politica.

In questa situazione globale il Governo si è rinforzato, il centrodestra avrà la possibilità di premere sull'acceleratore per le riforme, aprendo una fase nuova e di più lungo respiro: certo, avere anche la maggioranza nella Conferenza Stato-Regioni, l'organismo suscettibile di incidere nelle materie di competenza regionale, costituisce sicuramente un valore aggiunto, anche per dare corpo alla riforma federale e al Piano casa, oltre che per dare un'ulteriore spinta all'ammodernamento infrastrutturale del nostro Paese. I prossimi tre anni, dunque, rappresentano uno spartiacque importante per il Governo: esaurite tutte le scadenze elettorali sino al 2013, l'Esecutivo si dedi-

cherà anima e corpo a completare il programma, che comprende, oltre alla riforma del Fisco (collegata al Federalismo fiscale), della Giustizia e Istituzionale, una politica a favore delle imprese e delle posizioni più deboli del mercato del lavoro. Un'attenzione particolare, poi, sarà dedicata a rilanciare il Mezzogiorno e a realizzare un giusto equilibrio tra sviluppo del federalismo e consolidamento di un forte potere centrale. Altro che tramonto del Cavaliere, il premier esce da queste consultazioni più forte che mai, grazie all'imprimatur degli elettori. Tutti al lavoro dunque, ognuno per la propria parte, in un clima di confronto aperto e libero; lo dobbiamo soprattutto ai nostri elettori, alle nuove generazioni che ci chiedono sempre di più di poter non solo sognare un mondo diverso e migliore.

*Massimo Mari
Gruppo consiliare Pdl*

(segue da pag. 3)

sociali totalmente differenti, perché gli uni possano conoscere l'esistenza degli altri, e capirli. Don Milani si spese molto anche per l'allungamento dell'orario scolastico (con il dopo-scuola) e per l'obbligo di frequenza (almeno la terza media). Chissà quanto avrebbe accolto ben volentieri e a braccia aperte i giovani stranieri e con quanto amore li avrebbe educati.

Ha concluso la serata il sindaco Luciano Bartolini, esprimendo orgoglio per la sensibilità manifestata dal territorio in quest'occasione e sottolineando come Bagno a Ripoli sappia esprimere sempre più una coscienza civile e un affetto profondo per uomini coraggiosi, animati da valori e da principi. Prova ne è la volontà di intitolare la Sala Consiliare del Comune ai giudici Falcone e Borsellino.

*Paolo Santurro
Guido Signorini
Gruppo consiliare PD Bagno a Ripoli*